

ANTONELLA DERIU

intervistata da Anna Rossini e Sara Deiola

HA TRASFORMATO IL DOLORE IN UNA RISORSA

Antonella Deriu nasce nel 1936 e trascorre la maggior parte della sua vita in una cittadina non lontana da Macomer. Vedova, provata dal dolore, capace però di reagire positivamente alle avversità, vive sola in una grande casa piena di ricordi e di oggetti provenienti dai suoi viaggi umanitari in Paesi lontani. Gode di buona salute e di soddisfacenti condizioni economico-sociali, ma soffre spesso di solitudine e di malinconia.

Gli anni della giovinezza- Benché siano gli anni della seconda guerra mondiale, vive serenamente la sua infanzia in una affiatata famiglia composta da cinque persone: genitori e tre figli. Evidenzia fin da bambina un carattere forte, combattivo e pronto alle sfide, cui spesso la sottopone per gioco un suo cugino più grande di lei. Da piccola non ha un'idea precisa di quel che vuol fare da grande. Le piace studiare, ma è costretta a interrompere i suoi studi al 2° anno delle superiori, perché in casa c'è bisogno di lei. Può dedicarsi, però, ad alcune attività che le piacciono: ricamare e frequentare l'Azione Cattolica, cui deve la sua formazione personale, umana e religiosa che nella vita le è stata sempre di grande aiuto. A 23 anni incontra e sposa il suo uomo ideale: un uomo che la rende felice ed appagata. Dopo un anno nasce la sua prima ed unica figlia Luisa, "la gioia e la luce dei suoi occhi". Per lei prepara cose bellissime: finissimi lavori all'uncinetto, ai ferri e in filet, un corredo prezioso, pensando al suo futuro di sposa e di madre. Sente che la sua vita è veramente completa, anche se, per circa 15 anni deve lasciare Bosa e stabilirsi in altri paesi della Sardegna per esigenze di lavoro del marito.

La maturità - Sua figlia cresce, studia, si laurea e diventa medico pediatra, dividendo i suoi impegni tra il lavoro e il volontariato nella Croce Rossa Italiana, di cui è ispettrice regionale e per conto della quale si reca anche in zone di guerra per curare i bambini. Nel 2004, quattro giorni dopo un repentino rientro dall'Iraq su un aereo militare, Luisa, improvvisamente, muore.

Antonella, diventata vedova solo tre anni prima, precipita nello sconforto più totale.

I momenti più difficili- I momenti più difficili nella vita di Antonella sono certo quelli successivi alla morte del marito settantaquattrenne, prima, e della carissima figlia, poi.

Dopo la scomparsa del marito è la figlia Luisa, donna eccezionale, che, standole vicina e facendole sentire tutto il proprio affetto, l'aiuta a uscire dall'apatia in cui il dolore l'ha fatta precipitare; è lei che la incoraggia e le dà gli stimoli giusti per andare avanti.

Dove può trovare una donna la forza di affrontare la durissima prova della perdita della propria giovane ed unica figlia, la cui morte improvvisa mai si sarebbe aspettata e mai avrebbe voluto vivere? Antonella, ancora una volta, trova proprio nella figlia morta la guida della propria esistenza. E' proprio lei con la sua costante presenza spirituale a indicarle la strada e farle superare

il vuoto dell'esistenza. La consapevolezza che la sua Luisa non avrebbe voluto vederla vivere nell'isolamento e nella disperazione spinge Antonella a continuare l'opera di volontariato e l'impegno sociale nei quali lei si era profusa, per alleviare le sofferenze dei bambini del Terzo Mondo. Antonella decide di intraprendere quello stesso cammino, anche per portare a termine alcune opere che sua figlia ha iniziato, ma non completato.

Nei momenti di più assoluta sofferenza trova aiuto, sostegno e consolazione nelle parole del suo parroco, nella grande fede religiosa che da sempre la anima, nella vicinanza dei tanti amici di sua figlia, nei numerosi messaggi e attestati di affetto, di stima e apprezzamento alla stessa rivolti da tante persone che l'hanno conosciuta e ne hanno apprezzato le grandi qualità umane e professionali.

Il suo presente - Antonella vive nel perenne ricordo della propria figlia, ancora presente in ogni angolo della casa attraverso fotografie, disegni di bambini a lei dedicati, attestati di merito e di stima, oggetti personali. Il computer, che ha imparato a usare dopo la sua scomparsa, è il mezzo che le permette di rivedere le immagini che a Luisa erano state più care e di visitare i siti che parlano di lei e del suo lavoro in luoghi lontani e martoriati dalla guerra o della povertà. Quelle immagini sono il suo carburante quotidiano, quello di cui ha bisogno per portare avanti gli importanti impegni che si è presa, in nome della sua Luisa e dell'associazione a lei dedicata (*Luisa Monti Onlus*), nata per iniziativa di alcuni amici della giovane. Antonella con altri volontari dell'Associazione ogni anno si reca per un mese nelle Filippine e per un mese in Kenia e Tanzania per portare aiuto e per consegnare i fondi e i materiali raccolti (viveri, farmaci, indumenti, oggetti di uso comune). Sono due mesi di grandi disagi e difficoltà, che affronta volentieri sempre sostenuta dagli ideali che la guidano. Ha già pronto il biglietto per la prossima partenza con destinazione Tanzania.

Considera la decisione di continuare il cammino di volontariato della figlia un'esperienza assolutamente positiva e il modo migliore per trasformare in risorsa a beneficio del prossimo un evento per lei tanto triste e doloroso.

L'Associazione "Luisa Monti Onlus" - La *Luisa Monti Onlus*, nata con lo slogan "Voliamo in Alto", ha lo scopo di portare aiuto ai bambini disagiati dei Paesi poveri, soprattutto a quelli ammalati di AIDS o invalidi a causa della guerra. Essa conta 160 iscritti e diverse opere di bene già realizzate, altre in fase di realizzazione, altre in progetto. Antonella collabora con zelo a tutte le iniziative di autofinanziamento e divulgazione delle attività dell'Associazione: incontri (anche con gli studenti delle scuole), allestimento di mostre delle attività, concorsi e premiazioni per bambini, convegni culturali, concerti ed altro.

Ma Antonella non si occupa solo delle iniziative connesse alla Onlus, essa è parte attiva anche nell'Università della terza età di Bosa e nell'Azione Cattolica diocesana.